

I VOLTI DEL DISAGIO

non distogliere lo sguardo



**Rosella
De Leonibus**

Ci vuole sempre qualcuno da odiare, per sentirsi giustificati nella propria miseria

Umberto Eco

Cominciamo con alcune definizioni (1) tanto per chiarire, perché l'argomento è quanto mai oscuro, anzi oscurato. E invece si tratta esattamente di affinare lo sguardo.

Persuasione = Credenza la cui certezza poggia su base soggettiva. Diversa dalla convinzione, serve a far modificare le opinioni del singolo, dei gruppi, delle masse. *Opinione* = Conoscenza o credenza che non include alcuna garanzia di verità. Nella formazione delle opinioni individuali è importante il gruppo di appartenenza, col quale ci si confronta per costruirle, o per ridurne la divergenza, o mutando la propria opinione, o inducendo gli altri a cambiare posizione, oppure restringendo il campo del confronto, per non subire un eccesso di dissonanza cognitiva.

Pregiudizio = Anticipazione acritica di un giudizio. Opinione che sorregge il modo globale di considerare le cose, e emozione che poggia su motivazioni individuali di natura prevalentemente inconscia, o su convinzioni maturate nell'appartenenza ad un gruppo etnico o sociale. È una forma di semplificazione per muoversi più facilmente nel mondo circostante. Comporta una selezione delle informazioni in sintonia con ciò che sappiamo già. Più marcato è il coinvolgimento emotivo in ordine a certi bisogni o valori, più forte è la tendenza a filtrare le informazioni e la conseguente discriminazione, che diventa par-

ticolarmente marcata in condizioni di conflitto o di competizione.

amplificare il problema

Nel 2016 con gli sbarchi sono arrivate in Italia 167.000 persone, nel 2017 sono state 114.000 e nel 2018, fino a giugno, 15.610, contro le oltre 60.000 dello stesso periodo del 2017. Il calo è del 77%, ma l'opinione diffusa resta quella di una «invasione di migranti». La percezione dei problemi può venire molto amplificata dai sistemi comunicativi. In un articolo su *Science* i ricercatori della Harvard University e della Dartmouth University hanno dimostrato attraverso una serie di esperimenti che le persone tendono a giudicare ogni nuovo fatto nel contesto migliorato che è stato realizzato. Cioè risolvere alcuni problemi ci porta ad espandere le definizioni che ne diamo. Quando il mondo migliora, diventiamo critici più severi e questo meccanismo psicologico ci può indurre a conclusioni errate, tali per cui non percepiamo il miglioramento che realmente è avvenuto. Porre attenzione alla comunicazione pubblica è fondamentale, perché nessuno può pensare con chiarezza se non ci sono condizioni per parlare e scrivere con chiarezza.

Davanti al tentativo di minimizzare o ridurre a *fake news* le foto dei migranti morti in mare, l'indifferenza è ciò che numericamente colpisce. Al massimo appare una



fugace onda di compassione una frase breve di riprovazione, una esclamazione, un commento su *fb*, e subito dopo la ripulsa (basta, ora si cambia discorso non possiamo rovinarci la serata, la vacanza, la vita con queste storie, ci sono sempre state e sempre ci saranno, e poi cosa vuoi farci, sono fatti di cui dovrebbero occuparsi i governi, l'Onu, il Tribunale dell'Aja). Arriva poi l'odio, amplificato dalla rete, dove lo schermo protegge dal confronto diretto e permette anche ai più pavidi di lanciare invettive e vituperi, e dove le affermazioni non sono dialogiche ma unilaterali, e il pregiudizio vi si infila a meraviglia per la brevità e la difficoltà ad argomentare, e più le affermazioni sono nette e più bucano lo schermo, rafforzando in misura proporzionale il fragile ego di chi le aveva digitate.

difendersi e distogliere lo sguardo

Il problema centrale non sta nella paura di una reale invasione, e neppure nel razzismo, ma è nello sguardo che coglie questi abissi di sofferenza e ne resta così sgomento da non riuscire a sostenerli, tanto sgomento da dover rifuggirne con la deumanizzazione e la reificazione, e poi con la proiezione delle nostre peggiori ombre sui più inermi. Si fugge a gambe levate dai sensi di colpa, dalla paura di essere invidiati, e sono già sentimenti insostenibili, ma soprattutto si fugge di gran car-

riera dalla preoccupazione neanche tanto sotterranea di poter essere al loro posto, esposti alla tragedia più immane, quella di perdere tutto e trovarsi con i propri cari in condizioni di assoluta vulnerabilità. Meglio proiettare allora, meglio difenderci in ogni modo da questa angoscia, e vai con le generalizzazioni e le attribuzioni negative, sono tutti stupratori, ladri, imbroglioni, delinquenti, mafiosi. Anche le donne e i bambini, le donne perché tanto finiranno a vendersi per le strade, e i bambini perché vengono portati qua e messi a rischio solo per generare pena e compassione e, come sul confine tra Messico e Usa, per poter strappare meglio un permesso di soggiorno.

Rifiutare la propria condizione umana di vulnerabilità porta a questo, a strutturare, con il sostegno e la guida di buona parte della comunicazione pubblica, una enorme strategia di negazione, una difesa psichica di massa da angosce ben reali e ben prossime.

noi, loro e i muri

Sdoganare il razzismo e la xenofobia come una opinione legittima, come una posizione accettabile, porta come conseguenza quella di identificarsi con l'aggressore, difendendolo apertamente e legittimandolo. La cultura del nemico sta fondando una nuova formula identitaria, capace di definire se stessi e riconoscersi competenti a

I VOLTI DEL DISAGIO

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

fare gruppo e creare appartenenza nella frammentatissima e indifferente società liquida. Basta restituire alle persone l'esperienza effimera di una qualche forma di passione attraverso il livore e il disgusto, attraverso la legittimazione dell'esclusione di una parte dell'umanità, suddivisa con chiarezza in nord e sud, est e ovest, noi e loro, separati da muri e fili spinati, lager nel deserto, porti chiusi e gabbie per i bambini.

Considerare l'altro inferiore, pericoloso e nemico comporta una automatica giustificazione della violenza, della vendetta, della difesa fai-da-te, che diventa legittima anche senza la proporzione tra il rischio e la reazione.

L'enfatizzare pulsioni di base come la lotta per la sopravvivenza, come la difesa del territorio, il legittimare le condotte più istintuali, porta fuori dalla cultura, fuori da quel terreno di possibile condivisione del modo che è stato creato dalla mediazione della cultura sulle pulsioni.

Strutturare tutto questo sul piano politico comporta aderire ad un'ottica di eliminazione del nemico, che diventa capro espiatorio di ogni problema. L'adesione si ottiene amplificando la paura, motore fondamentale per la delega in bianco al capo carismatico, quello che incarna le pulsioni inconfessabili dei componenti del branco. Provocare distorsioni nell'opinione pubblica è sempre stato uno degli strumenti del potere. Esse sono connesse di solito a temi «caldi», come per esempio l'invasione degli immigrati, la criminalità, il pericolo nelle città e il conseguente bisogno di sicurezza. Il meccanismo è semplice: sovrapporre l'opinione pubblica ad un bombardamento mediatico di informazioni amplificate e «orientate» su questi temi, attraverso immagini e testimonianze, ha l'effetto di rafforzare i contenuti memorizzati, rendendoli più vividi e pregnanti. Questo rafforzamento permette alle informazioni distorte che sono state memorizzate di riaffiorare più velocemente alla coscienza rispetto a quelle più logiche e razionali, meno vivide, e questo comporta in conseguenza che utilizzeremo queste categorie distorte per valutare le esperienze dirette e indirette sulle stesse tematiche, definendole in maniera alterata, sovrastimata al negativo.

restare umani

Le distorsioni percettive non sono casuali come invece lo sono gli errori di valutazione, i quali si distribuiscono secondo una curva che li compensa da un lato e dall'al-

tro, ma sono sistematiche, sono sempre uguali e si muovono nella medesima direzione, sono impermeabili a successive informazioni corrette e non sono modificate dal dato di realtà. Al contrario, tendono a rafforzarsi man mano che le esperienze successive le consolidano.

Sono sistematiche, e quindi sono utilizzabili, si possono pilotare per condizionare in breve tempo l'opinione pubblica. Roy Dolan, neuropsichiatra dell'University College di Londra, ricorda come la nostra bussola morale può venire facilmente smagnetizzata dalle suggestioni del contesto in cui ci si trova, come hanno ampiamente dimostrato i famigerati esperimenti di Stanley Milgram e di Philip Zimbardo, in cui le persone erano portate a far del male ai propri compagni inermi in obbedienza agli ordini dello scienziato che aveva predisposto l'esperimento.

Allora il nostro imprescindibile compito, restare umani in un contesto ormai già largamente deumanizzato, si concretizza in alcune grandi semplici chiare direzioni. Trasformare in sentimenti duraturi le emozioni che proviamo davanti all'orrore di tanta umanità straziata, e far maturare da questi sentimenti anticorpi di serietà, pensiero critico, consapevolezza e responsabilità, far nascere da essi radici di memoria e ali di impegno solidale.

C'è dolore. Bussa alla mia porta entra da tutte le mie fessure mi movimentata dentro la pietà. Mi confonde. Non accetto. Non mi insegno a questa solfa di morti. C'è un assedio di corpi che lo so lo so sono tutti miei...
Mariangela Gualtieri

Rosella De Leonibus

Nota

(1) Le definizioni sono una sintesi mia dalla Enciclopedia di Psicologia di Umberto Galimberti (Garzanti, Torino, 1999).

Per chi volesse approfondire, ecco gli articoli che ho consultato:

A. Corrales, *Anestesia? Lettera aperta al cuore dei lettori* <http://www.psychiatryonline.it/node/7454>

G. Moraca, *Sorpresa: viviamo nell'epoca migliore di sempre* <http://www.exquire.com/it/lifestyle/a22104343/epocamigliore/>

V. Pelligra, *Migranti, il divario tra percezione e realtà* <http://mobile.ilsole24ore.com/solemobile/main/art/comment-e-idee/2018-07-09/le-distorsioni-e-politica-percezione/214537.shtml?uuid=AEQa671F>

A. Testa, *Lunga vita a chi è altruista* <http://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2018/07/02/lunga-vita-altruista>